

Reddito a 5 Stelle Coinvolte 11.700 famiglie riminesi

RIMINI

Sono 35.800 le famiglie romagnole possibili beneficiarie del reddito di cittadinanza. A fornire i dati è una elaborazione della Cisl: i nuclei con Isee fino a 9mila euro sarebbero il 7,2% del totale, contro il 7,4% a livello regionale e l'8,5% a livello nazionale.

Più nel dettaglio secondo il sindacato sarebbero interessate 11.700 famiglie in provincia di Rimini, l'8%, 12.300 in quella di Forlì-Cesena, il 7,2%, e 11.800 nel ravennate, il 6,6%.

«Tutti gli interventi che danno un aiuto alle famiglie in difficoltà sono ben accetti», spiega il segretario generale Filippo Pieri, tuttavia «come sindacati criticiamo il fatto di aver cancellato l'esperienza degli anni scorsi, il cosiddetto Rei, che è andata a regime proprio nel 2018 dopo alcuni anni di sperimentazione».

A livello teorico, prosegue il sindacalista, l'impostazione del governo «sarebbe giusta, ma il vero problema del nostro Paese non è come trovare lavoro, ma è

la mancanza di lavoro». E da questo punto di vista, conclude, il «governo sta rinviando le decisioni sulle grandi opere già finanziate, i cantieri stanno chiudendo e l'ultimo trimestre del 2018 si è chiuso con segno negativo del Pil dopo 14 trimestri positivi». Anche la «legge di bilancio appena approvata, riduce gli investimenti e non sostiene e non favorisce lo sviluppo e la crescita».

«Quota cento»

Saranno 1.150 le persone «quota 100» della Romagna che nei prossimi giorni saranno contattate dal servizio previdenziale della Cisl per verificare se siano in possesso di tutti i requisiti e se siano interessati a presentare domanda di pensionamento. Si tratta, spiega il segretario generale Filippo Pieri, di un «numero relativo solo a coloro che sono iscritti nei nostri archivi quindi il numero totale è ben più ampio».

I lavoratori potenzialmente

interessati e censiti dal patronato Inas-Cisl sono 601 per la provincia di Forlì-Cesena, 350 per Ravenna e 199 per Rimini. Fino ad oggi gli uffici «non sono stati presi d'assalto - prosegue il segretario - seppur qualche caso specifico si è presentato», ad esempio lavoratori che hanno perso il lavoro, ma avendo 62 anni di età e 38 di contribuzione possono rientrare in «quota 100». Un provvedimento che «non ha modificato la legge Fornero, ma ha dato solo risposte parziali e limitate». Infatti il numero dei possibili nuovi pensionamenti si stima sia contenuto perché la legge è finanziata solo per tre anni e inoltre non è stata abbassata la contribuzione minima a 41 anni per la pensione anticipata.

Lavoratori potenzialmente interessati a «quota 100», per la Cisl sono 191: «Non abbiamo subito assalti»



Filippo Pieri, segretario generale della Cisl



Peso: 29%